

Addio alla sacrestia provvisoria C'è l'accordo per rimuoverla

Vertice tra Nosiglia e Turetta, è caccia ai finanziamenti

la Repubblica

SABATO 14 APRILE 2012

TORINO

MARINA FAGLIERI

LA SACRESTIA "provvisoria" di fianco al duomo, progettata nel '97, dopo il rogo della Cappella della Sindone, dagli architetti Gabetti e Isola, sarà rimossa. Prima però occorrerà individuare — e un'ipotesi già c'è — uno spazio alternativo destinato alle operazioni

Servono 700-800 mila euro per adattare un nuovo spazio ai vestì sulla Sindone ora eseguiti nella struttura di piazza Duomo

caso di piazza San Giovanni, che tanto piazza non è, quasi uno spazio di risulta, che necessita di un ripensamento e di nuove aperture. In vista anche della nuova funzione di "porta" del Polo Reale con i suoi palazzi e musei.

Sul banco degli imputati c'era stata proprio la nuova Sacrestia, realizzata, dopo l'incendio e in vista dell'ostensione del '98, con materiali di costruzione non idonei a una lunga sopravvivenza. La struttura, secondo la allora soprintendente Luisa Papotti, che aveva lanciato la sfida "Save

piazza San Giovanni", ostruisce tra l'altro la vista del torrione Ormea, che riproduce le stesse decorazioni di Palazzo Reale e costruisce una sorta di cerniera tra quell'edificio e il duomo.

Altri incontri seguiranno, ma ormai il dialogo è avviato e si va verso l'accordo. Per il sacro lino si è già in parte individuato un altro spazio, nei pressi del duomo, che per ovvi motivi di sicurezza si vorrebbe mantenere segreto. Caduta l'ipotesi avanzata in precedenza di realizzare una sorta di "clean room" nello "scurolo", il locale sottostante la cappella

del Guarini, al momento di difficilissimo accesso per le imponenti strutture di sostegno all'edificio (dubbi in proposito erano stati avanzati dalla Commissione diocesana per la Sindone, che aveva sottolineato i rischi per la reliquia, in presenza del cantiere) si sarebbe ipotizzato un possibile locale non distante dalla cattedrale, di proprietà della Soprintendenza. Spazio che necessita di un recupero atto alla nuova funzione. Per i fondi si conta comunque sul soccorso della Compagnia di San Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che riguardano la Sindone, dalla ricerca, alle fotografie e scansioni, alle eventuali emergenze. E trovare i fondi necessari — stimati sui 700-800 mila euro — per il trasloco dell'attuale struttura e l'adattamento di nuovi spazi.

Questi temi sul tavolo dell'incontro ieri in Curia tra l'arcivescovo Cesare Nosiglia e il direttore regionale dei beni culturali Mario Turetta, alla ricerca di possibili soluzioni. Incontro che segue altri già avvenuti a partire dall'autunno, quando anche in seguito ad articoli pubblicati su "Repubblica" si era sollevato il

La Consolata racconta le storie di un'intera città

DA TORINO FEDERICA BELLO

Oltre 2 mila dipinti e più di 7 mila oggetti, dalle insegne militari ai capi d'abbigliamento, dai monili ai classici «cuori votivi», è il patrimonio di ex voto custodito nel santuario torinese della Consolata. Nel cuore di Torino, nella basilica dedicata alla patrona della diocesi, gli ex voto testimoniano la devozione e al tempo stesso i cambiamenti sociali della città. Si possono ammirare ex voto che ricordano episodi

dell'800, come l'epidemia di colera del 1835, o gli incidenti dei primi tram, o l'«naufragio dell'aerostato Stella», per arrivare fino ai giorni nostri con un dipinto, tra gli altri, che raffigura una famiglia con un bimbo e alle spalle un ospedale.

È il ringraziamento portato alla Consolata nei 2005 per il matrimonio, il dono della maternità e l'assunzione in ospedale. Tra gli episodi maggiormente rappresentati i casi di guarigione e situazioni legate alla guerra: ritorni insperati, bombardamenti scampati. Salvezza fisica, ma anche spirituale come l'ex voto di un internato che si è fatto raffigurare mentre porta una croce in un campo di prigionia tedesco. «Come in famiglia — spiega il rettore don Marino Basso — si tengono le foto, così qui, nella casa della loro patrona, i torinesi hanno da sempre desiderato essere presenti con gli ex voto. Sono il simbolo del popolo di Dio che si rivolge con fede all'intercessione della Vergine e ringrazia per il suo sostegno». Dalle opere di pittori celebri nell'ambiente torinese come il Gonin, a disegni semplici di fattura artigianale, la gratitudine assume così i «volti» più diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 APRILE 2012

3



Che cosa porta un trentenne a fare politica?

I più giovani amministratori riuniti dal'Anci a Venaria
Entusiasti, concreti, determinati: i figli d'arte sono pochi

EMANUELA MINUCCI

Quando Bettino Craxi finì la sua carriera politica sotto una doccia di monetine i più vecchi di loro giocavano a Pong con l'Atari. Alla svolta della Bolognina partecipò anche Stefania, che oggi è consigliere di circoscrizione per il Pd: lei pesava sei chili ed era chiusa dentro a un foulard legata al collo della mamma. Giovanni invece aveva tre anni quando Milano incoronò il suo primo sindaco leghista, Formentini, mentre Torino andava sul tecnico con il professor Castellani. Milena infine - una delle più vecchie dal momento che veleggia verso i trenta - ci ride ancora su, ripensando alla svolta di Fiuggi: «Credevo fosse l'effetto miracoloso di un'acqua minerale».

Erano bambini. Restano poco più che ragazzi. E i politici fra i più maturi e coscientosi che si possano incontrare di questi tempi. Sono gli amministratori «under thirty», che ieri l'Anci ha riunito a Venaria, alla Ca-

scina Medici del Vascello per un convegno inedito: «I Comuni alla prova dei giovani: strumenti per una politica responsabile».

A moderare i lavori, esperti come Giuseppe Catania, sindaco di Venaria, e Amalia Neirotti, presidente Anci Piemonte: che hanno però a loro volta debuttato in politica giovanissimi. In prima fila due esempi di come ai piani alti della politica si possa arrivare prima del fa-

IL SALUTO

L'assessore Coppola
«A questa età
l'impegno è doppio»

tidici quaranta: Michele Coppola, assessore alla Cultura e Politiche giovanili (ed ex candidato sindaco) ed Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente del Comune di Torino. «Oggi serve una forte determinazione perché un giovane decida di dedicarsi seriamente e con impegno a questo mestiere - ha esordito Coppola -, i giovani hanno bisogno di ragioni importanti perché l'impegno a lo-

ro richiesto è doppio in questo momento storico. Penso che, come giovane politico, mi sia capitata una delle fortune più grandi nel fare l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte». Applausi. Ha aggiunto: «In questo momento di incertezza generale, questo ruolo impone il ripensamento dei modelli di gestione della cultura. Negli ultimi anni abbiamo assistito a infinite opere di restauro e restituzione di nuovi contenitori senza avere la capacità economica e progettuale per gestirne i contenuti: è ora di svoltare».

In realtà il senso pratico non manca alla giovane platea di mini-amministratori. E nemmeno la fiducia, nonostante questi siano tempi in cui la politica naviga a vista (ed è commissariata) e l'amministrazione affoga nei bilanci in rosso. «L'unica arma è quella di lavorare duro ed espellere per sempre i furbetti dai partiti», dice Giorgio, 24 anni, figlio d'arte (suo padre era assessore ad Avigliana), «ma niente altro in comune con il Trota».

capisci che, pur essendo romana, conosce la città meglio di tanti torinesi. Sposata, due figli, riesce a conciliare politica e famiglia. La cosa che più l'ha colpita in questi ultimi giorni di politica cittadina? e «La frase dell'arcivescovo

Nosiglia che per andare avanti bisogna saper uscire dai confini dei partiti politici». Diletta non ha dubbi: «C'è solo un modo per voltare davvero pagina, offrire alla gente nuovi modelli che sappiano di vero».

[E.MIN.]

Consigliera, 35 anni

“Ha ragione il vescovo
Dobbiamo uscire
dai confini dei partiti”

Trentacinque anni, è l'anziana del gruppo. Si fa per scherzare, è chiaro, anche perché, in quanto a vitalità e proposte, Diletta, che fa la consigliera di circoscrizione a Porta Palazzo, una città nella città e neanche delle più facili, nel quartiere si occupa di integrazione. Le parli cinque minuti e

Il pranzo dal macellaio costa soltanto sei euro

Fino a giugno offerta speciale di 80 negozianti contro la crisi

Progetto

ELENA LISA

Si diceva una volta che il primo a contare in un paese fosse il sindaco, poi il farmacista e poi, subito dopo, veniva il macellaio. Appartenere alla nostra categoria era un traguardo ambito. Oggi i giovani con questo mestiere non vogliono avere niente a che fare. Troppo faticoso. E chi resta è schiacciato: da una parte la crisi economica che assottiglia il portafoglio dei torinesi e riduce la disponibilità di spesa, dall'altra la concorrenza degli ipermercati che avanza e ci decima».

La crisi

Chi fotografa la situazione della corporazione è Sergio Demo, presidente dell'Associazione macellai di Torino, che racconta le difficoltà dei tempi e, insieme, offre una lezione di vita: «Però non molliamo - aggiunge - e quando possiamo, se c'è da dare una mano a chi sta peggio, non ci tiriamo certo

indietro». È con questo spirito che ha contagiato un'ottantina di colleghi (alcuni appartengono all'associazione di Pinerolo) e dal 20 aprile, fino alla fine del mese, - e nello stesso periodo a maggio e giugno fino a esaurimento scorte - offrirà «il pranzo a tavola» cioè un pasto completo a un prezzo da super-offerta: quattro hamburger da 100 grammi di carne bovina,

La super-offerta

Quattro hamburger da 100 grammi, due etti di prosciutto cotto, 500 grammi di pasta, 150 di insalata russa, una confezione di canestrelli

200 grammi di prosciutto cotto, 500 grammi di pasta, 150 di insalata russa, una confezione di canestrelli. Costo 6 euro.

L'associazione di Torino ha circa 380 iscritti, un centinaio sono arabi che non commerciano carne di maiale, quindi prosciutto, e perciò non hanno aderito alla proposta. Le macellerie che hanno sposato l'iniziativa, invece,

avranno affisso all'interno un cartellone di promozione. La possibilità di spesa non ha limiti. Non un acquisto singolo, ma per le famiglie più numerose, anche due, tre, più offerte. La qualità è garantita. Gli hamburger sono confezionati con carne di vitello piemontese, la pasta è di Divella, e il prosciutto Lenti.

L'offerta

«Ciò che proponiamo sono prodotti di marca, pagati dall'associazione. Se venderemo un numero di pranzi simile a quello degli anni passati, abbiamo calcolato che pagheremo circa 45 mila euro». Euro che derivano da una gruzzoletto messo da parte grazie alla Lenti, azienda che produce esclusivamente prosciutto cotto, e che offre un risparmio di circa il 5% ai macellai-clienti che si riforniscono da lei. Da questo sconto è stato ricavato il denaro che oggi serve a una iniziativa popolare che va incontro ai consumatori: «È la scelta migliore che i macellai torinesi potessero fare - dice convinto Demo che poi ironizza - il meccanismo è un po' come quello dei rimborsi elettorali di cui tanto, ultimamente, si sente parlare. Ciò che i partiti politici risparmiano dal contributo pubblico ricevono, pure loro poi lo utilizzano come meglio credono».

E' tornata alla casa del Padre

Rosa Bernardina Pavia

ved. Villata

di anni 98

Funerali sabato 14 ore 10 parrocchia di Buttigliera d'Asti.

-Buttigliera d'Asti, 13 aprile 2012

Casa di riposo in crisi Gli operatori restano

La coop Valdocco
aspetta 900 mila euro
«Non lasciano
soli gli anziani»

FEDERICO GENTA

Gli operatori della Valdocco non lasceranno gli anziani ospiti del Giovanni XXIII di Chieri. La conferma è arrivata dopo giorni di confronti serrati e dopo l'annuncio del commissariamento della struttura, che ha bisogno di una nuova direzione in grado di tappare il buco di bilancio lasciato dal cda dimissionario. Una voragine da un milione di euro, che mette seriamente a rischio il futuro dell'ospizio di via Cottolengo, nel centro storico della città. Di questi, almeno 900 mila spettano proprio alla cooperativa, che fino a pochi giorni fa minacciava di interrompere tutti

i servizi alla fine della settimana.

Anche se manca ancora il sì definitivo, che la Regione dovrebbe confermare a giorni, il commissario incaricato di salvare l'istituto sarà il professor Sergio Urru, docente di economia e membro del Nucleo di valutazione dell'Asl To5. «Speriamo si possa risolvere in tempi ragionevoli la nostra gravissima situazione creditoria», spiega Lorenza Bernardi, vice presidente della Valdocco. Continua: «Grazie anche all'interessamento diretto dell'Asl e dell'amministrazione di Chieri, oggi intravediamo una prospettiva per la continuità delle nostre attività».

I primi fondi, utili per sanare i debiti accumulati nel corso degli anni dalla struttura, dovrebbero arrivare proprio dall'ospedale. Il commissario straordinario Giovanna Briccarello ha confermato l'intenzione di voler accelerare i tempi per il pagamento delle fatture arretrate, che saranno girate direttamente alla cooperativa.

T112PRCV

68 | Metropoli | LA STAMPA
SABATO 14 APRILE 2012

A Grugliasco spunta una seconda Maserati

C'È UNA seconda Maserati nel futuro della ex Bertone, oggi Officine automobilistiche Grugliasco. Già dagli accordi presi tra Fiat e sindacato era previsto che la fabbrica di corso Allamano ospitasse due produzioni. E ora c'è la conferma: i 1.100 dipendenti lavoreranno sia sulla Quattroporte che su un modello più piccolo, del segmento "E".

Lo hanno annunciato i dirigenti Fiat. La Quattroporte entrerà in produzione a settembre e alcuni suoi prototipi sono già stati avvistati nello stabilimento, mentre la Maserati più piccola sarà prodotta dal 2013. Quanti esem-

plari verranno sfornati? Difficile prevederlo. Ai tempi dell'acquisizione i vertici Fiat spiegavano che la ex Bertone ha una capacità produttiva massima di 50 mila auto l'anno. Ma a decidere sarà il mercato. «Fortunatamente Maserati è uno dei marchi che meglio ha tenuto durante questa crisi», commenta il segretario provinciale della Fim-Cisl Claudio Chiarle. Che aggiunge: «Con le due vetture si completa l'impegno che era stato preso dall'azienda. Ora tutto dipenderà dalla crisi economica, ma la Maserati ha le potenzialità per vendere in tutto il mondo». Più cauto il leader della Fiom-Cgil Torino Federico Bellono: «Sulla vettura del segmento "E" il ragionamento è ancora molto sfumato. Sarebbe positivo se partisse già il primo dei due modelli, poi bisognerà capire quanto il mercato è in grado di recepire un prodotto così costoso».

(ste. p.)

CROCETTA

La chiesa di San Secondo ha 130 anni

La chiesa di San Secondo, al civico 8 dell'omonima via, compie 130 anni. Consacrata l'11 aprile del 1882, fu fortemente voluta da don Bosco, che per alcuni anni ne coordinò i lavori. Domani alle 11, in ricordo della fondazione, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Poletto, mentre alla stessa ora con una messa prenderanno il via i festeggiamenti per i 50 anni dalla costruzione della chiesa di Borgata Paradiso «Nostra Signora del sacro cuore di Gesù», in via Germonio 27.

[S. CAP.]

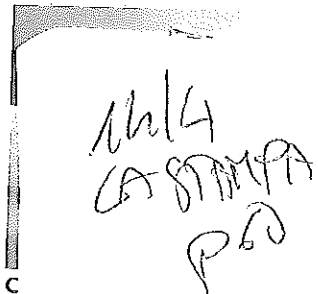
T112

66 | Quartieri | LA STAMPA
SABATO 14 APRILE 2012

In strada Santa Margherita

Prete morì di legionella Inchiesta al Centro La Salle

Inchiesta della procura di Torino su un caso di legionellosi riscontrato nel Centro religioso «La Salle» di strada Santa Margherita, sulla collina torinese. L'indagine, coordinata dal pm Raffaele Guariniello, è scaturita in seguito alla morte di un religioso, ospite della struttura, che fa parte della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Il sacerdote, stando ai riscontri medici, sarebbe morto a causa di un'infezione provocata dal batterio della Legionella. Nei giorni scorsi gli ispettori dell'Asl hanno effettuato un sopralluogo nel centro religioso, ispezionando i locali tecnici e le tubazioni. Gli ispettori hanno riscontrato alcune carenze nei trattamenti di pulizia e disinfezione della rete idrica e nell'attuazione di misure tecniche per la riduzione del rischio per i dipendenti. Per prevenire la proliferazione del batterio i filtri a protezione delle tubazioni dovrebbero essere sostituiti frequentemente.



M/LA
REPUBBLICA
P.D.

L'INCHIESTA/2 Il pm Guariniello ha aperto un fascicolo

Legionella in clinica

Muore anziano prete

➔ L'ultimo caso in ordine di tempo si sarebbe verificato all'interno di un noto istituto religioso della città, in una casa di cura che ospita anziani e persone malate. Ci sarebbe stato addirittura un decesso, causato proprio dalla presenza del batterio della legionella all'interno della struttura. La persona deceduta sarebbe un prete in pensione ricoverato da tempo presso il centro. Sulla vicenda ha nel frattempo aperto un fascicolo d'inchiesta il procuratore Raffaele Guariniello. Il magistrato torinese avrebbe iscritto nel registro degli indagati il nome del legale rappresentante dell'istituto religioso.

Sulla scrivania del magistrato è giunto nei giorni

scorsi il rapporto preparato dagli ispettori dell'Asl To1. Ispettori che hanno già provveduto a notificare ai responsabili della struttura tutta una serie di prescrizioni che dovranno essere seguite nel prossimo periodo con l'obiettivo di far tornare la situazione alla normalità. I collaboratori del procuratore Guariniello avrebbero ravvisato una serie di violazioni in materia di sicurezza della salute e di sicurezza sul lavoro. Avrebbero, poi, constatato anche l'assenza di un documento di valutazione dei rischi.

Per quanto riguarda invece la presenza del batterio della legionella, i controlli effettuati nel centro religioso avrebbero consentito di appurare la situazione critica

della rete di approvvigionamento idrico e la mancata effettuazione di un'operazione di pulizia dei filtri. Sarebbe stata anche ignorata l'ordinaria manutenzione tecnica.

Dopo i controlli eseguiti all'interno dell'istituto religioso e la consegna di un rapporto al procuratore Guariniello, gli ispettori dell'Asl To1 hanno indicato ai responsabili della struttura le prescrizioni da seguire nei prossimi giorni.

La legionella è un batterio gram-negativo aerobio di cui sono state identificate più di 50 specie, suddivise in 71 sierogruppi. Quella più pericolosa, a cui sono stati collegati circa il 90% dei casi di legionellosi, è la *L. pneumophila*.

sabato 14 aprile 2012

3

CRONACAQUI

LE TUTE BLU CGIL VINCONO A NAPOLI, IL LINGOTTO A LECCE

Fiom-Fiat: due sentenze opposte

Sentenze opposte nella disputa legale tra Fiat e Fiom sulla rappresentanza sindacale in fabbrica. Ieri il giudice del lavoro di Napoli ha dato ragione al sindacato, reintegrato alla Magneti Marelli di Calvano. La sentenza è stata invece favorevole alla Fiat a Lecce, dove la Fiom dovrà stare fuori dalla Cnh in quanto non firmataria del contratto di primo livello del 13 dicembre 2011.

Il segretario Fiom, Maurizio Landini, esulta: «Aumentano i tribunali di Italia che stanno condannando l'azienda, mentre intorno alla Fiom il consenso è alto nonostante non ci vogliano dentro. I nostri delegati rientreranno nello stabilimento». Di parere opposto il giudizio dell'azienda, che tramite un portavoce lamenta «interpretazioni diametralmente opposte di una norma di legge inequivocabilmente

chiara come l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, che non prevede rappresentanza per i sindacati non firmatari degli accordi».

«Le pronunce - ha proseguito l'azienda - sono un'ulteriore conferma che la Fiat sta operando in un contesto che non assicura certezze giuridiche indispensabili per lo svolgimento delle proprie attività». Un attacco è andato anche a Landini: «Vale la pena di segnalare "l'obiettività" di quella di Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, che esalta la sentenza del Tribunale di Napoli, ignorando completamente quella del Giudice di Lecce». A Torino le cause sono 21 e vengono seguite da un unico giudice. Altre sono state presentate a Pinerolo, Alba, Vercelli e Biella.

[al.ba.]

CRONACAQUI 14/4 P16

A Torino 5mila esodati col miraggio pensione «Accordi non onorati»

*In Piemonte i lavoratori interessati sono 10mila
Cgil, Cisl, Uil e Ugl in presidio sotto la prefettura*

→ Ci sono molti lavoratori piemontesi tra gli "esodati" che si trovano nella terra di nessuno dell'uscita dal lavoro e del transito verso la pensione. Quanti? Difficile dirlo. Per ora, dopo la querelle tra il governo e l'Inps sui dati nazionali, in Piemonte c'è la stima fatta dai sindacati: intorno ai 10mila ex lavoratori coinvolti, di cui circa la metà a Torino.

La situazione resta incerta. Ieri Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono scesi in strada in tutta Italia (a Torino, si è svolto un presidio in piazza Castello) per manifestare la loro contrarietà alla gestione degli esodati proposta dal governo e, più in generale, contro la riforma del lavoro varata a novembre dall'esecutivo senza la concertazione auspicata dalle confederazioni. Riguardo agli esodati, il ministro Elsa Fornero ha parlato di 65mila persone. Gli stanziamenti previsti dal governo, pari a circa 230 milioni di euro, sarebbero dunque sufficienti per applicare le vecchie norme previdenziali a questi lavoratori.

I sindacati la pensano diversamente. Secondo i loro calcoli, il numero complessivo dei lavoratori che, per scelta o per crisi, sono finiti in mobilità verso il pensionamento sarebbe molto più elevata, pari a 350mila persone. Nel balletto dei numeri è intervenuto anche l'Inps. Mentre in Piemonte si evita per il momento di fornire delle cifre in attesa che la situazione si chiarisca, a livello nazionale la stima dell'Istituto di previdenza parla di circa 130mila ex lavoratori coinvolti.

La preoccupazione resta comunque elevata, sia per la situazione che si è venuta a creare

re al pensionamento, sia per la gestione successiva delle mobilità di accompagnamento. Lo sottolinea Alberto Tomasso, segretario della Cgil Piemonte: «Nei fatti stiamo parlando di quello che è successo finora, ma nessuno parla di cosa succede da adesso in avanti. I prossimi anni saranno caratterizzati da altre crisi e bisognerà valutare cosa succede. Quale azienda - domanda - farebbe un accordo per la mobilità in questa situazione

LEMM L'allarme di Fim, Fiom e Uilim: «A rischio il rinnovo della cassa straordinaria, è una forzatura dell'azienda»

«Ala Compuprint 230 licenziati»

→ Sono a rischio licenziamento i 230 lavoratori superstiti della Compuprint di Leini, un tempo occupati dalla Fimtek di Caluso, in Canavese. L'azienda - denuncia Fim, Fiom e Uilim locali - ha inviato una lettera ai dipendenti in cui spiega che, qualora la cassa integrazione straordinaria non venisse prorogata di ulteriori 12 mesi, partiranno i licenziamenti. Fim Fiom e Uilim nei giorni scorsi avevano espresso contrarietà rispetto a questa

di incertezza». Più dura la leader della Cisl regionale, Giovanna Ventura: «È una situazione paradossale - dice - perché ci sono degli accordi firmati che hanno valore a tutti gli effetti ma non vengono rispettati. Il ministro - aggiunge - ha tirato fuori dei numeri senza consistenza». Analoga la posizione della Uil: «Lo Stato deve onorare il patto con i lavoratori che hanno accettato di lasciare il lavoro per agganciare la pensione. Quello

che talvolta sfugge ai professori - conclude - è che dietro i numeri ci sono delle persone». «Siamo contrari a quanto fatto nel decreto milleproroghe - sottolinea il segretario Ugl, Luca Pantanella - . Chiediamo che il governo garantisca fino all'ultimo degli esodati l'accompagnamento alla pensione perché rischiano di entrare in un limbo che danneggia migliaia di famiglie».

Alessandro Barbiero

sabato 14 aprile 2012

15

CRONACA ^{TO}

gestire alcuni rientri in fabbrica nelle attività rimaste e come sostegno a percorsi formativi per favorire la ricollocazione o l'accompagnamento alla pensione. Fim Fiom e Uilim hanno chiesto un intervento urgente della Regione al fine di chiedere all'azienda il mantenimento di tutti gli impegni presi, un maggior riassorbimento di lavoratori e un intervento sul mini-stero che dia certezza sul mantenimento dei vecchi requisiti pensionistici.

14/4/2012

Secondo Fassino è un segnale positivo in vista della cessione di altre partecipate

Un tris di compagnie si sfida per acquistare le quote di Gtt

Con Keolis e Arriva c'è Trenitalia, lunedì si chiude il bando

**MARACHARA GIACOSA
SARA STRIPPOLI**

TRE manifestazioni d'interesse, un trio internazionale che batte bandiere italiana, francese e inglese, per rilevare la quota di minoranza del 49 per cento del Gruppo Torinese Trasporti. E ad alzare la mano c'è anche Trenitalia, che negli ultimi giorni ha mandato la sua lettera al Comune. Il termine fissato da Palazzo Civico per la raccolta di quelle che in gergo tecnico si chiamano "call of interest" scade lunedì, ma sono tre le società che per il momento hanno fatto sapere che l'operazione del Comune non è passata inosservata. Per ora una prima risposta all'appello, seguiranno colloqui e gara.

Nel gruppo c'è la società inglese Arriva, leader in Europa per il trasporto delle persone, che può vantare credenziali piuttosto importanti. E' sua la Sadem, uno dei colossi del trasporto extraurbano torinese, che insieme ad altre 20 aziende

ha fondato il consorzio Extra-To, il quale si è aggiudicato la gara per tutti gli autobus che circolano sul territorio della provincia di Torino. In terra

francese il nome è quello di Keolis, che con un eventuale suo ingresso tenterebbe il primo approdo in Italia. È una partecipata dalle Ferrovie transalpine che si occupa di trasporto pubblico e opera già in dieci Paesi europei. Da qualche tempo sta sondando il mercato italiano e Torino potrebbe dunque essere la prima meta.

Quanto a Trenitalia, le Ferrovie dello Stato non hanno mai negato l'interesse verso quanto sta accadendo in Piemonte. La collaborazione con Gtt è stata infatti spesso auspicata da Regione e Comune. Pochi giorni fa, a Roma, Vincenzo Soprano, amministratore delegato della società, ha ricordato, pur senza fare esplicito riferimento alla

gara in corso, che «Gtt è una delle più grandi aziende di trasporto a livello italiano e sarebbe sbagliato non essere molto attenti a quello che accade da quelle parti». La collaborazione poi potrebbe diventare ancora più attraente quando si aprirà la partita della gestione della cir-

colazione sul passante e del servizio ferroviario metropolitano. La notizia, comunicata al capigruppo, è arrivata dallo stesso sindaco Piero Fassino durante la cena con la sua maggioranza. Poche parole per dire che erano questi i primi nomi arrivati a Pa-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GTT
Il Gruppo Trasporti torinese è una delle società di trasporti pubblici più grandi

“Riflettete sul compagno che si è ucciso” Circolare del preside nella scuola del ragazzo suicida sotto il treno

ERICA DI ELASI

IL BANCO vuoto, sopra un peluche e un mazzo di fiori bianchi. Accanto due candele accese e un cuore con un nome al centro. I compagni di classe di Federico — il nome è di fantasia — raccolti all'ultimo banco, cercano ancora un perché. «Uccidersi per un brutto voto? No, non ci crediamo». Lo sguardo basso, i volti rigati dalle lacrime. Davanti a loro c'è il preside del liceo scientifico Copernico, Stefano Grosso. Si accavallano le domande in cerca di spiegazioni. Per aiutare i ragazzi a superare questo momento il preside ha fatto distribuire tra le classi una lettera. «Quando una persona si toglie la vita, arriva un gesto così tragico e innaturale di fronte al quale non esistono parole a commento - si legge nella circolare del preside - Quando è un ragazzo di quindici anni

questa sensazione di vuoto è ancora più profonda. Molti andranno a indagare su problematiche personali, familiari, o scolastiche. Non c'è ragione che possa giustificare tale gesto. Lascio alle classi e ai docenti, se lo vorranno, tentare una riflessione. Io posso solo dire che tutti siamo chiamati a vivere, e ad affrontare la vita, per noi stessi e per tutto un mondo che ci circonda». Tra le aule c'è sconcerto per una morte senza un perché. «Era un ragazzo come tanti, normale, forse un po' troppo riservato — ricordano i compagni della prima H — ma nessuno si aspettava un gesto del

genere».

A scuola il clima è dimesso: in tutte le classi è stato osservato un minuto di silenzio. Si parla di quanto accaduto, ci si interroga. Lo stesso i docenti. A un paio di amici Federico aveva parlato di una sgridata per un brutto voto arido di Pasqua. Poi più nulla.

Nei prossimi giorni uno psicologo, contattato dalla scuola attraverso l'Asl, aiuterà i ragazzi a maturare il lutto. Gli studenti, in particolare i compagni di classe di Federico, sono rimasti scioccati. «È difficile a quell'età — aggiunge Grosso — superare la morte di un amico, di un ragazzo come loro. Lo è ancora di

più riuscire a capire. E' da vent'anni che sono preside di questa scuola e non mi è mai capitato di affrontare un episodio simile. Da parte mia intendo offrire agli studenti, in particolare ai compagni di classe, tutto il supporto possibile. Lo psicologo sarà presente a scuola nei prossimi giorni: i giovani potranno

L'affidamento familiare dei bambini da zero a 24 mesi Luisa e Christian, neonati in attesa di genitori "provvisori"

VERA SCHIAVAZZI

BAMBINI dal destino provvisorio, incerto fin dai primi giorni di vita, bambini con la mamma (o i genitori) 'sotto esame', non abbastanza forti da poterli tenere con sé, non così 'cattivi' da dover perder immediatamente la potestà. L'ultimo caso è di pochi giorni fa, quando al Sant'Anna è nata Luisa, secondogenita di una donna già seguita dai servizi per la salute mentale.

SEGUE A PAGINA XIII

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

GLI assistenti sociali, e il Tribunale per i minori ne suo provvedimento, le hanno proposto l'inserimento in una casa protetta per mamme e bambini, ma la donna ha rifiutato. Così, la piccola Luisa entrerà in una famiglia affidataria e la mamma potrà incontrarla periodicamente all'interno di un «luogo neutro», fino a una nuova decisione dei giudici. Ma nelle settimane precedenti altri due bambini, nati con gravi patologie, Christian e Piero, non erano stati riconosciuti alla nascita, come la legge consente: ora il tutore legale è l'assessore al Welfare del Comune, Elide Tisi, e anche per loro si cercano famiglie dove essere accolti in attesa dell'adozione. In tutto, diciotto bambini torinesi si trovano in questa situazione, nella «zona grigia» di chi attende. Paradossalmente, il percorso dei bambini non riconosciuti è il più facile: per loro l'adozione arriva in fretta. «Qualche volta si tratta di piccoli gravemente malati, in questi casi c'è bisogno di famiglie con una forte

capacità affettiva, in grado di accompagnarli anche se si prevede che non vivranno a lungo — spiega Piera Dabbene, una delle responsabili di Progetto Neonati — Spesso ci rivolgiamo all'associazione «Giovanni XXIII», che ha una vocazione speciale in questo

campo. Ma in molti altri casi, come i neonati che nascono già in crisi di astinenza perché la madre è tossicodipendente, quella che serve è una famiglia fortemente motivata, capace di accompagnare il bambino e di accompagnarlo fino al momento della de-

Si cercano famiglie cui affidare la sorte dei più piccoli che la legge non ha ancora dichiarato adottabili

cisione definitiva e della scelta di una famiglia adottiva». Per questo, nel «luogo neutro» ai piedi della collina, i genitori affidatarie quelli biologici che hanno diritto incontrare i figli alla presenza di personale specializzato non si vedono mai. «Non sarebbe op-

la Repubblica
DOMENICA 15 APRILE 2012
TORINO

18
I piccoli affidati a una famiglia diversa da quella naturale nel quadro del Progetto Neonati, rivolto ai piccolissimi da zero fino a ventiquattro mesi

XIII

20
Sono una ventina all'anno i bambini non riconosciuti alla nascita a Torino, che però, per essere adottati, devono attendere il parere positivo del Tribunale dei Minori

800/254444
È il numero verde della Casa dell'affido: la referente è Patrizia Gamba. Le famiglie cui i bambini vengono affidati svolgono una funzione «ponte», prima dell'adozione

portuno, perché se quei bambini verranno dichiarati adottabili sarà la famiglia affidataria a doverli inserire in quella adottiva, che invece i genitori biologici non devono conoscere». Il Progetto Neonati è nato con l'obiettivo di limitare al minimo, se possibile, la permanenza dei piccoli nelle famiglie «provvisorie». Ora però i tempi si sono allungati: dal 2004, con le nuove norme che hanno rafforzato la possibilità delle famiglie di origine di ricorrere contro i provvedimenti del Tribunale, anche l'efficiente Corte d'Appello torinese si è «intastata» di ricorsi, e la decisione definitiva può arrivare dopo un anno, un anno e mezzo. Le direttive europee più recenti hanno aperto la porta alla possibilità per le famiglie affidatarie di trasformarsi in adottive, come è avvenuto di recente per una piccola bloccata sulla sedia a rotelle. Ma nella maggior parte dei casi chi è disponibile all'affido (anche i single possono candidarsi) sa che il suo compito è dare calore e amore a quel «bambino provvisorio». Per poi lasciarlo andare, con altrettanto amore, verso un destino più stabile.

FOLLA IN AUMENTO
Ogni anno cresce il numero di fedeli che partecipano

ce», simbolo della Resurrezione, ai fedeli ortodossi che, come vuole la tradizione, hanno poi portato a casa questa candela accesa durante la Messa.

A Santa Croce

Padre Lucian Rosu, ieri sera, nella chiesa di Santa Croce di via Accademia Albertina ha pronunciato di fronte alla letizia generale dei fedeli le parole più attese: «Oristo è risorto» (Hristos a in-viat). E la comunità ha risposto «In verità è risorto» («Adevarat a in-viat»).

Bastava osservare quanto era gremita la chiesa di Santa Croce per capire quanto ragione aveva padre Rosu quando qualche giorno fa ha chiesto al Comune un luogo dove far sì che la grande comunità romena trasferita a Torino potesse pregare, andare al catechismo, leggere libri. E il solo fatto che ieri sera alla cerimonia fosse presente l'assessore all'Integra-

La storia

EMANUELA MINUCCI

Il anno illuminato la sera della movida con migliaia di candele, tutti riuniti nell'«oasi verde» di piazza Cavour nonostante la pioggia - «Saremo diecimila: stasera abbiamo davvero battuto ogni record», dice Letizia, 37 anni, stringendo a sé il piccolo Petru - e guardandosi attorno come si trovasse in una fiaba di luci e di volti.

Il rito collettivo

Si è celebrata ieri sera, come ultimo grande rito collettivo, tanto scenografico quanto toccante - la Festa della Luce, ultimo rito prima della Pasqua, per la comunità romena, che a Torino conta sessantamila persone. Ovunque nel mondo, ieri notte, i fedeli si sono incontrati nelle chiese, dove, a mezzanotte, si è dato inizio a questa cerimonia. Da un braciere, il sacerdote ha «impartito la Lu-

La Pasqua ortodossa accende la città

La comunità romena al "Rito della Luce" in piazza Cavour

mano, spesso con temi religiosi o etnici. E ieri sera erano tante le signore (e i bambini) che portavano al braccio un cestino di vimini zeppo di queste uova. Se le regalavano a vicenda, ed era uno spettacolo.

IN DIECIMILA
«Siamo davvero tanti: abbiamo battuto tutti i record»

«Faccio gli auguri anche a voi cattolici romani che avete festeggiato una settimana fa la Resurrezione di Cristo - ha detto sorridendo padre Lucian Rosu - nelle vostre chiese». E poi, indicando la folla che gremiva la minuscola chie-

zione Ilda Curti (anche il sindaco Fassino avrebbe voluto partecipare ma non ha potuto perché era fuori Torino) è stato da tutti considerato un bel segnale. Un segno di attenzione che fa ben sperare la comunità romena in un futuro di spazi aggregativi più ampi e un'integrazione ancora maggiore. «Lo speriamo davvero» ha aggiunto Michele Curto capogruppo di Sel, è nell'interezza collettivo che la comunità romena risulti sempre più in armonia con il resto della cittadinanza».

Le uova colorate

È una delle più belle tradizioni del mondo cristiano ortodosso: le uova dipinte e decorate a

La nuova chiesa L'assessore Curti, comunque, ha ribadito ieri sera che il Comune sta attivandosi per individuare un sito alle porte di Torino. «Stiamo lavorando, è nostro interesse offrire a questa comunità la miglior sistemazione possibile». Per rispondere alle esigenze della comunità padre Rosu avrebbe bisogno di 10 mila metri quadri: «Ci faremmo naturalmente carico noi dei costi - ha ribadito ieri padre Rosu - e non ci importa di essere in centro o in periferia».

**«Ragazzi c'è Voyager»
La Sacra Sindone
oggi su Rai2**

La Sacra Sindone al centro della puntata di «Ragazzi c'è Voyager», in onda oggi alle 10 su Rai2. Roberto Giacobbo presenta le ultime analisi sulla Sindone. Da secoli il telo di lino conservato a Torino mantiene intatto il suo segreto. La Sindone è la reliquia più importante del-

la Cristianità, la raffigurazione della sofferenza e del sacrificio di un uomo, condannato torture terribili e a una morte atroce. Ha veramente accolto il corpo di Cristo o è un falso? «Ragazzi c'è Voyager» mostra gli ultimi studi dell'Enea.

La ricerca

“Sognano Bacau e Bucarest ma preferiscono lavorare qui”

È l'atteggiamento degli emigrati di fronte all'invito a rientrare

MARIA TERESA MARTINENGO

I cittadini romeni che vivono in Piemonte - 137 mila, 52 mila nella città di Torino - di fronte alla prospettiva di tornare a lavorare in patria si mostrano tiepidi, anche se il sogno di rientrare resta. Lo dice un'indagine realizzata tra 1200 i lavoratori romeni intervistati in Piemonte (410 persone), Veneto, Friuli, Lazio e Puglia nell'ambito del Progetto Medit, svolta dall'Agenzia Nazionale per l'Impiego Romania e da Enaip Nazionale (Acli). Lo scopo è di acquisire informa-

zioni per definire un piano di sostegno al rientro: la Romania, infatti, per proseguire nel suo sviluppo, ha bisogno della forza lavoro giovane che è emigrata massicciamente verso l'Italia e altri paesi europei come la Spagna. Ma loro, i lavoratori, che cosa chiedono?

Il 72% degli intervistati in Piemonte mette le mani avanti e dichiara che qui si guadagna di più, il 48% dice che le condizioni di lavoro sono migliori e il 52% che la qualità della vita è migliore che in Romania. La metà circa, il 49,2%, ammette però che in futuro formerebbe a vivere in patria. Il 53% dimostra qualche interesse per gli incentivi economici previsti dal governo romeno per l'avvio di attività in proprio.

Visti da vicino, il 63,5% degli intervistati ha meno di 40 anni e uno su tre ha tra i 24 e i 35 anni (l'età media è di 36 anni); il

43,1% ha terminato gli studi superiori, il 30% ha il diploma di scuola media, uno su dieci ha la laurea. Quasi due donne su tre alla prima esperienza in Italia si è occupata nel settore del lavoro domestico e dell'assistenza familiare. Per gli uomini, invece, il primo sbocco è stato l'edilizia (41,9%), mentre il 33,5% ha trovato impiego come artigiano o operaio nell'industria, nei trasporti, nella logistica. Il lavoro irregolare è prerogativa del primo periodo dopo l'arrivo.

La differenza di genere penalizza le donne. E chi lavora al Nord è avvantaggiato rispetto a chi lavora al Sud. A livello individuale, inoltre, lo stipendio non è particolarmente elevato, ma poiché il doppio lavoro è la norma, abbinando il reddito dei coniugi, le famiglie romene in Piemonte - dice la ricerca - in media possono contare su una media di 1500-1600 euro.

15/4 LA STAMPA P3

U

... capodanno: ufficio 2007 in piazza Castello

«I lavoratori intervistati in Piemonte - spiega Carmelina Nicola di Enaip/Acli, che ha coordinato la ricerca nella nostra regione - dicono che qui ci sono più garanzie sociali e livelli di reddito migliori. Il sentimento nei confronti del paese d'origine si misura su questi parametri. Poi, c'è un altro aspetto da tenere a mente, e cioè che moltissime famiglie si stanno radiciando qui, le nuove generazioni hanno legami molto fragili con

la Romania». Inoltre, non sempre le competenze lavorative che le persone hanno acquisito in Italia sono quelle più interessanti per il rientro. «Per questo si sta lavorando per far sì che i centri per l'impiego italiani possano presentare l'offerta romena». Il rientro in patria potrebbe essere favorito, insomma, in primo luogo con la creazione di un servizio congiunto, una piattaforma web per lo scambio di informazioni.

“Con l’Imu in tre rate non si chiude il bilancio”

L'allarme del sindaco: liquidità a picco, Comuni in ginocchio

il caso

ANDREA ROSSI

Così non chiudiamo il bilancio». Non parlava solo di Torino, Piero Fassino, quando ieri a Cortona (provincia di Arezzo) ha lanciato l'allarme Imu. Però si riferiva anche alla città che governa da quasi un anno e che rischia di pagare più di altre - visto il pesante indebitamento - il prezzo delle scelte nazionali fortemente contestate dall'Anci, l'associazione che raggruppa i comuni italiani. L'ultima novità non promette nulla di buono: la nuova imposta sulla casa si potrebbe pagare in tre rate, anziché in due come inizialmente previsto.

Il decreto fiscale in discussione alla Camera, ha annunciato il presidente della Commissione Finanze di Montecitorio Gianfranco Conte (Pdl), conterrà un nuovo emendamento che spalma il pagamento dell'imposta: prima rata il 18 giugno, seconda a settembre, terza il 17 dicembre. A giu-

I conti non tornano

Dall'Imu il Comune pensava di ricavare circa 330 milioni di euro, mentre circa 250 finiranno allo Stato

75
milioni
l'extragettito

Il Comune dall'Imu dovrebbe incassare un extragettito di 75 milioni, inferiore però al taglio ai trasferimenti che arriveranno dallo Stato

gno si pagherà con le aliquote base - 0,4 per cento sulla prima casa, 0,76 sulle altre - cosa che aveva già messo in allarme i sindaci, che potranno usare il margine discrezionale che l'Imu attribuisce loro soltanto in autunno.

L'ultima novità rischia di peggiorare la situazione: «Spero che il governo non accolga questa proposta, perché metterebbe i Comuni in ginocchio», spiega Fassino.

«O lo Stato si fa carico di anticipare risorse in favore dei comuni oppure il pagamento dell'Imu in tre rate è impraticabile, non consente a nessuna città di fare i bilanci». Il perché è presto detto: incassare in tre fasi (e incassare il grosso della torta a fine anno) metterebbe in ginocchio le casse delle città, che si troverebbero senza liquidità per poter pagare stipendi, fornitori, beni e servizi.

Servirebbero meccanismi correttivi, dice il sindaco. Ad esempio, «assegnare la prima

LA CONTROPROPOSTA

«Il governo riconosca alle amministrazioni il 70% dell'incasso, non il 50»

rata al cento per cento ai comuni, la seconda in base agli attuali meccanismi e la terza con il conguaglio allo Stato». Le perplessità sull'Imu, in ogni caso, restano inalterate: «Il meccanismo non consente ai comuni di recuperare quanto incassavano con la vecchia Ici, ma una quota vicina all'ottanta per cento. Infatti noi continuiamo a proporre una diversa ripartizione: non il 50 per cento ai comuni e l'altra metà allo Stato, ma il 70 a noi e il 30 a Roma. Se così fosse saremmo anche disposti a discutere una riduzione dei trasferimenti».

Nidi comunali Palazzo civico verso la gara fra privati

D-day per gli asili: Sel insiste sulla fondazione

Retrospectiva

EMANUELA MINUCCI
ANDREA ROSSI

Il riferimento giusto è il cosiddetto modello Modena: in Emilia hanno salvato proprio in questi giorni gli asili attraverso la nascita di una fondazione, e ci hanno messo tre settimane. È questo il modo per tenere in vita sul serio anche i nostri nidi». L'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino (Sel) ha le idee chiare e non molto diverse da quelle che suonarono come un aut aut otto giorni fa: «Se perdiamo la governance degli asili non ha più senso la mia presenza in giunta».

Pronuncia queste parole alla vigilia del D-Day: oggi arriverà il parere giuridico dell'avvocatura del Comune sulla fattibilità di tre diverse opzioni (Ipab, gara o fondazione) che permetterebbero al Comune di salvare quattordici nidi che a settembre saranno scoperti per via delle oltre 300 educatrici precarie che non potranno più essere assunte. A quanto si sa, l'unica

«Il modello ideale per i nidi di Torino è quello già seguito da Modena: una fondazione ad hoc»

M. Grazia Pellerino
assessore
all'Istruzione

opzione possibile risulterebbe la gara: un'esternalizzazione che lascerebbe il controllo in mano pubblica ma affiderebbe la gestione al privato sociale.

La nota tecnica escluderebbe le altre opzioni: l'Ipab è un ente in via di scioglimento, il Consiglio comunale ha votato una delibera che fissa al 3 dicembre il termine entro il quale smantellarlo; per la Fondazione mancherebbero i tempi tecnici, senza contare che dovrebbe reggersi soltanto su

gambe private così da evitare l'accusa di eludere le sanzioni conseguenti allo sfioramento del patto di stabilità (divieto di assumere personale).

Ma si sa, con un consiglio e una giunta di mezzo, un parere dell'avvocatura potrebbe entrare Papa e uscire cardinale. Anche perché la giornata di oggi è fitta di incontri e manifestazioni: al mattino è previsto il vertice fra sindaco e sindacati; al pomeriggio Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza insieme ai precari del comitato Zero-Sei.com. Che ora, sentendo vicino il naufragio delle loro proposte masticano amaro e annunciano uno sciopero il 27 aprile.

L'assessore Pellerino indicherà a Fassino il modello fondazione. Tranquillizza i sindacati: «La nuova fondazione si occuperebbe soltanto dei nidi scoperti, non certamente dell'intero sistema educativo. I lavoratori degli altri istituti resterebbero dipendenti comunali». Ma le maestre precarie sono contrarie. E i sindacati restano sulle barricate: «Ormai siamo al caos; non siamo d'accordo con nessuna delle proposte».

La Fondazione, poi, secondo i tecnici sarebbe una strada prati-

cabile soltanto dal 2013, causa i vincoli del patto di stabilità e i limiti all'assunzione di personale a tempo determinato, oltre alla trafila burocratica che non sarebbe poi così breve (almeno due-tre mesi). Dettaglio non secondario,

quello dei tempi: bisogna decidere in fretta e agire subito dopo, perché qualunque strada venga intrapresa è già tardi,

e la possibilità che a settembre i quattordici asili non aprano esiste. Marco Grimaldi, consigliere di Sel (stesso partito della Pellerino) lancia l'allarme: «Non credo si possa perdere altro tempo, soprattutto su soluzioni non condivise, come la Fondazione, per

cui tra l'altro l'assessore non ha ricevuto alcun mandato».

A questo punto, secondo i tecnici, non resterebbe che la gara, magari di un anno solo, così da poter elaborare nel frattempo una riforma complessiva del sistema educativo. Gara che, nelle ipotesi che circolano a Palazzo Civico, punterebbe a salvaguardare i posti di lavoro dei precari, invitando il comitato Zero Sei a costituirsi in cooperativa e partecipare, o includendo nel bando una sorta di clausola sociale, che premierebbe chi fosse disposto ad assumere personale che ha già lavorato per il Comune. Una trattativa con i sindacati

sull'allungamento dell'orario di lavoro potrebbe permettere di mantenere la gestione comunale per sei asili, mandandone a gara otto anziché quattordici.

La partita è delicata. Non solo perché Pellerino ha ventilato le

dimissioni, eventualità che il sindaco vorrebbe evitare. Questione di rapporti dentro la maggioranza. Il Pd non

IL SINDACATO
Stamattina incontrerà il sindaco Fassino per fare il punto

ha gradito le mosse dell'assessore, compreso l'attacco alle cooperative. E Sel scalpita. Il segretario (e capogruppo in Comune) Michele Curto tiene il punto: «Per noi la governance del Comune resta la priorità. E Sel ha una faccia sola».

OGGI IL PRESIDIO
Per battere il tempo raduno dei precari sotto la Sala Rossa

T1 T2 PRCV

LA STAMPA
LUNEDÌ 16 APRILE 2012

Cronaca di Torino 53

Asili in bilico tra Ipab e fondazione

Domani pomeriggio le maestre davanti a Palazzo di Città per un sit-in

DIEGO LONGHINI

LEMAESTRE e le educatrici del Comune scendono in piazza, mentre le famiglie non riescono ancora a iscriverci i loro bambini agli asili. Anche perché l'assessore alle Risorse Educative, guidato da Maria Grazia Pellerino, non ha ancora chiarito quali strutture da settembre saranno gestite in maniera diretta e quali no. E non ha ancora presentato una proposta organica di come ricevere il servizio, anche se da mesi genitori e sindacati pressano per avere dei punti di riferimento. Solo ipotesi che si rincorrono e che in parte non sembrano praticabili da un punto di vista tecnico.

Domani, mentre nel pomeriggio in piazza Palazzo di Città si ritroveranno maestre delle

materno ed educatrici degli asili per il primo sit-in di protesta in vista dello sciopero di fine mese, dovrebbe essere il giorno della verità. I tecnici del Comune, guidati dal segretario generale Mauro Penasso, confezioneranno un parere scritto.

La soluzione Ipab, quella preferita dall'assessore Pellerino, anche per gli impegni presi nei confronti degli insegnanti precari riuniti nel comitato Zero-Sei.com, sembrano non aversibococo. Tanto che l'assessore, arrivata a minacciare le dimissioni, rincorrerebbe ora l'ipotesi di una Fondazione, già affacciata nelle scorse settimane, ma dal 2013 in poi. Ora si vuole accele-

rare. Fondazione a cui potrebbe partecipare anche la Compagnia di San Paolo, disponibile a mettere 2,4 milioni di euro in tre anni, ma per "calmare" le tasche per le famiglie. Una soluzione

ai quattro mesi. Troppo.

In più i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, non sono d'accordo, né sulla Fondazione né sull'azienda speciale. Per questo hanno organizzato il sit-in di domani, a

partire dalle 16 in contemporanea al Consiglio comunale, e lo sciopero di fine mese. Ed è scritto chiaramente su tutti i volantini che hanno distribuito nelle ultime settimane. «Non siamo

d'accordo su nessuna delle ipotesi avanzate dall'amministrazione — dicono Claudia Piola della Cgil e Aldo Ferrero della Uil, e lo ripeteranno ai capi-gruppo domani — né sull'azienda o sulla fondazione, che farebbe perdere lo status di dipendente pubblico alle maestre, né sulla modifica degli orari, né sulla riorganizzazione e riduzione delle sedine in mesi di luglio e agosto. Ormai siamo al caos». In questa situazione le educatrici non sanno ancora in quale scuola prenderanno servizio da settembre: la gestione di 10-15 asili cambierà, in un modo o nell'altro. Una situazione che ha affessato politici. Il Pd da mesi chiede all'assessore una proposta organica, mai arrivata, mentre Sel vuole che si evitino "privatizzazioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UN MOMENTO.

Nella pace del Signore e nella fede del Cristo risorto è tornato alla casa del Padre

**don Giovanni Milone
(Giuseppino del Murialdo)**

Lo annunciano le sorelle, il fratello e cognata, i confratelli del collegio Arzignanelli di Torino. I Funerali avranno luogo lunedì 16 aprile alle ore 10 nella chiesa di Nostra Signora della Salute, via Vibò 24, Torino. Il Rosario verrà recitato domenica 15 aprile alle ore 17 nella medesima chiesa.

— Torino, 13 aprile 2012

**La Compagnia
di San Paolo
disposta a mettere
2,4 milioni per
abbattere le tasse**

VIAGGIO
NELLE
ASSOCIAZIONI/13

MARIA ELENA SPAGNOLO

NELLA sede torinese il presidente provinciale Roberto Santoro spiega: «Le Acli sono nate durante l'esperienza del sindacato unitario. La Chiesa chiedeva di salvaguardare la formazione cristiana dei lavoratori. Molto è cambiato negli anni, ma abbiamo mantenuto la caratteristica di movimento sociale, educativo, formativo, politico. Siamo equidistanti dai partiti, non siamo né un partito né un sindacato: però guardiamo a chi privilegia i più deboli». Come sono organizzate le Acli? «Sono un'associazione di secondo livello, composta cioè da molte realtà: i circoli territoriali e le associazioni specifiche. C'è poi l'aspetto dei servizi e delle imprese». Così fanno parte delle Acli della provincia di Torino, oltre ai 66 circoli territoriali, Acli Golf, Unione Sportiva Acli (89 società sportive), Centro Turistico Acli, Federazione Anziani e Pensionati Acli. Il sistema delle imprese e dei servizi comprende il patronato che offre consulenze gratuite e aiuto nello svolgimento di pratiche relative a pensioni e previdenza, Inail, Inpdap, Inps, pubbliche amministrazioni e enti locali; Acli Torino Service, convenzionata con il Caf Acli; Aclinform, l'agenzia formativa Enaip Piemonte, le cooperative Educazione Progetto, Solidarietà, Sport Robilant, Acli servizi; il consorzio Acli casa.

«L'unità di base delle Acli è il circolo territoriale, che ha struttura autonoma - spiega Santoro - il suo compito è fare movimento sul territorio. Molti organizzano dibattiti,

La realtà nata per unire messaggio cristiano e diritti dei lavoratori conta su 66 circoli e 89 società

Acli, servizi e sport sempre dalla parte di chi è più debole

Il presidente Santoro: «Diamo assistenza sulle pensioni ma anche sulle nuove imprese»

La scheda



NOME
Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani
(ACLI) Torino



SEDE
via Perrone 3 bis



PRESIDENTE
Roberto Santoro



SITO INTERNET
www.aclitorino.it

02/11/12/12

azioni politiche e sociali. Possono avere fino a 700, 800 iscritti. A Torino ci sono alcuni circoli storici, come quello di Falchera. Sono formati soprattutto da lavoratori adulti e pensionati: operai, dipendenti. La Torino della produzione industriale storica. Ma anche insegnanti. Tanti hanno sede nei locali delle parrocchie, come il circolo di Santa Rita. 240 iscritti, è aperto 6 pomeriggi su 7. «Cisi ritrova, sigioca a carte e biliardo - racconta il presidente Giovanni Pellecchia - il circolo ha anche un bar e collabora con la parrocchia e le Acli». Prende il nome dalla parrocchia il circolo Acli Patrocinio San Giuseppe: «Abbiamo 75, 80 soci, molti ex operai - spiega il presidente Franco Mantello - è un punto di ritrovo, con una mesquita; partecipa alle attività di parrocchia e Acli. Ad esempio abbiamo appena organizzato un incontro per spiegare ai parrocchiani le novità sull'imu, con esperti Acli. L'anno scorso abbiamo aiutato nella raccolta firme per i referendum».

«Siamo molto apprezzati per i nostri servizi qualificati, dalle pratiche pensionistiche a quelle sul lavoro, ai migranti. I nostri uffici sono sempre pieni - racconta Santoro - l'obiettivo che accomuna tutti gli enti è la promuovere la cittadinanza, la partecipazione, l'accoglienza». Come sono cambiate le Acli e cosa si propongono? «La militanza storica si è consolidata; nel frattempo è cresciuta molto la parte legata a servizi e imprese. Altri temi su cui siamo impegnati sono l'accoglienza dei migranti e la formazione. Uno dei progetti del futuro? Essere incubatori di imprese giovanili e cooperative».

© R/PRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 16 APRILE 2012

TORINO

VI

“Diventeremo la capitale dei giovani artisti europei”

A giugno parte Torino City Young: mega-raduno di nuovi talenti

il caso

EMANUELA MINUCCI

Da mesi diceva di avere un asso nella manica. E quando è andato a parlarne agli sponsor (perché ormai a Palazzo civico funziona così, persino per i fuochi di San Giovanni è partito l'appello) li ha convinti subito. Perché quando si parla di giovani, e il progetto in questione è tutto dedicato a loro, e costa circa 300 mila euro, la gente ci punta volentieri sopra. E Iren, giusto per fare un nome, ha aderito con entusiasmo.

Ed eccolo, allora questo piano ideato dall'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe destinato nell'estate 2012 ad abbassare l'età media dei torinesi di almeno vent'anni. Il progetto si chiama «Torino

GLI SPONSOR

Iren ha aderito a occhi chiusi all'evento: «Di grande qualità»

no City Young», con quella ip-silon disegnata a forma di fionda: simbolo in cui si fonde gioco e velocità e che porterà dal 6 giugno al 5 giugno, negli stessi giorni di Mtv, Traffic ed Europa Cantat, circa 10 mila giovani.

«Con questa iniziativa che prevede l'allestimento di un Festival dell'Oralità popolare che manderà prima in scena giovani talenti in arrivo da tutta Italia e poi dall'Europa intera - spiega Maurizio Braccialarghe - il Comune di Torino intende dare continuità al riuscito progetto di un anno fa, della Capitale dei giovani».

Quando l'assessore lo ha illustrato nei dettagli al sindaco Fassino (che fra l'altro ha la delega ai Giovani e ci tiene tantissimo) ha ottenuto un bel po' di entusiasmo, anche perché si tratta di «una manifestazione che rafforze-

LA STAMPA
LUNEDÌ 16 APRILE 2012

Cronaca di Torino | 51

T1 T2 PROCV

I ragazzi di «Turn»

La design community Turn un anno fa aveva creato uno spazio davanti a Palazzo Nuovo. Torino City Young sarà una vetrina formidabile per tutti i giovani

OGR

Saviano in diretta tv con il Salone

Se il 6 giugno comincerà «Torino City Young», a maggio, il cuore delle Ogr pulserà in diretta grazie alla trasmissione «Ma l'amore no» condotta da Fabio Fazio e Roberto Saviano. Che si collegheranno spesso e volentieri anche con il Salone del Libro. Torino guadagnerà un lungo spot durante tutte le trasmissioni: «Veramente un'occasione imperdibile» commenta soddisfatto l'assessore Braccialarghe.

rà ancor di più il fascino e la leadership di Torino capitale universitaria».

Il centro della città, con le sue meravigliose isole pedonali, ma anche location ormai imperdibili come le Ogr si trasformeranno in magici palcoscenici per giovani talenti che si esibiranno «con la parola, con il corpo o con la loro musica». Si comincia con il Festival dell'Oralità Popolare, poi

sarà la volta del primato circense e degli artisti di strada, poi sarà il momento dell'intelletto, del dibattito colto, che ti fa misurare con te stesso: «Per i giovani è assai importante cominciare a misurarsi con i propri limiti. Quando si è giovani si tende a pensare di non averne - spiega l'assessore - ecco perché ogni martedì della prossima estate organizzeremo alle Officine Grandi riparazioni un di-

battito sul superamento dei propri limiti». Come? Invitando grandi personaggi che nella propria vita hanno dimostrato di saper andare oltre.

Braccialarghe non vuole fare nomi, ma ormai sembra certo che uno dei nomi che accetterà di raccontarsi ai giovani sarà proprio lo scrittore Roberto Saviano, che ormai dopo aver scelto insieme con Fabio

ORALITÀ POPOLARE
Sono attesi artisti
under-trenta per due
weekend consecutivi

Fazio le Ogr per registrare a maggio «Ma l'amore no», forse si sarà già affezionato alla location.

«Torino City Young», dunque, per un'estate che porterà under-thirty in città, ma non solo: «Si tratterà di artisti, di show, ma anche di turismo - conclude Braccialarghe - perché questa allegra compagnia funzionerà da richiamo turistico senza contare che saranno prima loro nuovi visitatori della città».

Il boom è finito a scuola arrivano meno stranieri

Cresce il numero degli alunni nati qui

Documento

MARIATERESA MARTINENGO

Era appena due anni fa, quando il governo Berlusconi emanò l'atto di indirizzo che indicava il tetto del 30% di alunni stranieri per classe. Molti si chiesero di quali alunni si stesse parlando, dal momento che le scuole erano sempre più affollate di studenti dai cognomi esotici, ma luogo di nascita assolutamente nostrano.

Una rilevazione condotta nelle scuole del Piemonte da Anna Massa, funzionaria dell'Ufficio Scolastico Regionale che si occupa di statistica, ora conferma la tendenza. Il boom di arrivi dall'estero è finito, in Piemonte la crescita tra 2009/2010 e 2010/2011 è stata del 5,5% (3.529 iscritti in più), in linea con il 5,4% italiano, e l'incremento ha riguardato soprattutto la scuola dell'infanzia (+7,1%) e le superiori (8,5%). Altri tempi (e altri grattacapi per gli insegnanti) quelli in cui - tra 2003/2004 e 2004/2005, per esempio - l'incremento annuale era del 22%. Da allora ad oggi siamo passati da 29.546 a 68.045 iscritti di origine non italiana, ma gli «stranieri» reali sono sempre meno numerosi.

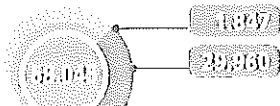
Negli ultimi quattro anni i dati riescono a distinguere gli scolari di origine non italiana nati in Italia e quelli arrivati dall'estero dopo un periodo di scolarizzazione: lo studio evidenzia che mentre di anno in anno aumenta il numero dei nati qui (19.137 nel 2007/2008, 29.960 nel 2010/2011), diminuiscono i neo-arrivati (da 3538 a

I numeri

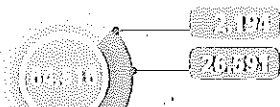
- Alunni stranieri di cui
- arrivati in Italia nel corso dell'anno
- nati in Italia



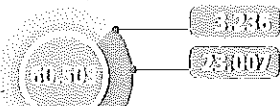
2010-2011



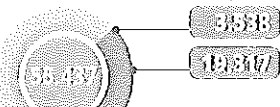
2009-2010



2008-2009



2007-2008



Centimetri - LA STAMPA

1847 in un anno). I tre quarti dei bimbi della materna sono ormai nati in Italia.

In media, gli studenti «stranieri» rappresentano circa il 12% del totale della popolazione scolastica. Considerando la loro frequenza nei diversi ordini di scuola, la loro incidenza varia dal 13,1% nella scuola dell'infanzia all'8,7% delle superiori. Rispetto al totale degli alunni di cittadinanza non italiana, poi, i nati in Italia sono l'80,5% nella scuola dell'infanzia, il 55,9% nella primaria, il 22,6% nella media e il 7,7% nella secon-

daria superiore. Il 35% dei 68.045 alunni stranieri frequenta la scuola primaria, il resto si distribuisce in modo equo nei rimanenti ordini. A Torino, le elementari «record» sono la scuola di via Fiochetto (87,1%), la De Amicis (76,4%), entrambe appartenenti all'istituto comprensivo di corso Regio Parco, seguite da Parini (76,4%), Gabelli (63%) e Pestalozzi (62%). Alle medie, resta imbattuta la Croce-Morelli (67,2%), seguita dalla Manzoni di San Salvatore (51,5%).

Alle superiori, dei 14.156 iscritti di origine non italiana, la maggioranza si concentra negli corsi professionali e tecnici: qui troviamo circa il 78% di tutti i ragazzi asiatici, africani, sudamericani. E in fatto di provenienze geografiche, le più presenti sono Romania e Marocco (18%), Albania (12%), Moldavia (10%), Cina (8%), Tunisia ed Ecuador (7%). In Piemonte, Asti ed Alessandria hanno la percentuale più alta di studenti di origine straniera sul totale della popolazione (16,1% e 15%). Torino è all'11%.

Su 4.012 sedi scolastiche nella regione, l'88% rileva tra gli iscritti alunni con cittadinanza non italiana. In particolare, 784 scuole, quasi il 20% del totale, rileva una percentuale compresa tra il 15% e il 30%. E 224 scuole, il 6%, una percentuale superiore al 30%.

Per il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Francesco De Sanctis, «anni di studio, lavorando gomito a gomito con compagni e docenti

ASTI E ALESSANDRIA
Con il 16,1 e il 15%
battono Torino (11%)
per gli stranieri in classe

italiani, fanno automaticamente maturare nelle coscienze degli alunni con cittadinanza non italiana

che le frequentano, un sentimento forte di appartenenza e di vicinanza ai migliori valori della nostra democrazia e dell'uguaglianza sociale. Non prendere atto di questo, vorrebbe dire rimanere alcuni passi indietro».

Rifiuti, topi e bambini: ecco la favola

Montagne di spazzatura lasciate marcire al campo rom sullo Stura, centinaia di ratti tra le baracche in via Germagnano quattro figli allontanati da una famiglia. Il padre ha la Tbc, e nessuno ha voluto visitarlo

NICCOLÒ ZANCAN

«Non voglio tornare al campo, papà mi batte». Grazie, Gabriella. Grazie per il coraggio. Perché adesso, dopo la tua denuncia di bambina di 9 anni, i gravissimi problemi nei campi nomadi abusivi di Torino sono sotto gli occhi di tutti. Ufficialmente. Tubercolosi, rifiuti, topi, abbandonano e povertà. Un'emarginazione estrema, cresciuta a dismisura in questi anni, in mezzo alla città. Ora si sa: la situazione nelle baraccopoli di via Germagnano e Lungo Stura Lazio è esplosiva.

Gabriella andava a scuola alla Falchera, non era certo una delle bambine rom meno inserite. Vive a Torino da sette anni, suo padre è alcolizzato. E alla maestra che le chiede il motivo degli strani segni sulle mani, ha risposto piangendo: «Papà era ubriaco, ha spento le sigarette». Ora qui non si tratta di entrare nel merito della decisione del Tribunale per i Minorenni che ha ordinato, in brevissimo tempo, di togliere Gabrie-

temente essere infettivi non rappresenta un problema. In uno dei due ghetti della città.

«È una tragedia nella tragedia», dice l'avvocato Domenico Peila, che assiste i genitori di Gabriella. «A una situazione di emarginazione e oggettivo disagio sociale - spiega - ora si aggiunge il dramma e la disperazione dei genitori. Pur cercando di integrare i figli mandandoli a scuola, se li sono visti portare via. Senza mai riuscire a trovare un aiuto concreto da parte delle istituzioni. E adesso mi domando quali possano essere le condizioni di moltissimi altri bambini come Gabriella...».

Già, Gabriella. In una prima relazione datata 23 gennaio 2012, l'ufficio Minor Stranieri del Comune di Torino, sembrava ritenere sostanzialmente infondate le preoccupazioni dei insegnanti. Giustificava i segni sulle braccia come una specie particolare di incidente domestico: «Va sottolineato che le condizioni di vita presso il

campo, presentano un margine di rischio piuttosto alto nella frequenza di piccoli incidenti... Le stesse attività ludiche spontanee, con oggetti facilmente reperibili nei rifiuti, costituiscono per i bambini un pericolo continuo. Se si tengono conto delle carenze sanitarie, la mancanza dei servizi igienici, l'impronta socio culturale e le forme di punizione a scopo educativo, si delinea quella condizione piuttosto particolare in cui l'intervento degli operatori può perseguire la sola limitazione del pregiudizio». Ma

il febbraio 2012, lo stesso ufficio scriveva: «Gabriella vive in condizioni di povertà estrema, in una roulotte presso un campo spontaneo, inadeguato sia per le generali condizioni igieniche sia per i diversi cumuli di rifiuti sparsi nell'area». Questa è la fotografia di via Germagnano e Lungo Stura Lazio: montagne di rifiuti lasciati a marcire, topi e bambini in mezzo. L'Amiat non ha i soldi per interventi straordinari. Ormai molti usano i campi come discarica

masserizie, cibo scaduto. Montagne puzzolenti.

Il vecchio censimento dice: 800 nomadi - di cui quasi duecento minorenni - divisi fra i due campi abusivi. Ma pare smentiti

Il censimento ha contato 800 nomadi. Ma nella realtà sono almeno il doppio

to nei fatti. Basta guardare l'aspetto delle baracche, ormai disposte anche su tre file. La chiesetta ortodossa è sempre più affollata. Al bar improvvisato lungo il fiume c'è ressa per giocare a biliardo. Sono più di 1500 i fantasma della città dimenticata. Gente diversa, che ora rischia di essere accomunata dai pregiudizi. Perché qui vivono lacri di rame e badanti, bambini che vanno a scuola e altri che giocano nel fango tutto il giorno.

Non tutti hanno voltato lo sguardo in questi sette anni. Don Luigi Ciotti ha detto messa fra le baracche. I volontari di Terra del Fuoco hanno cercato di organizzare una bonifica del campo con l'aiuto degli stessi residenti. Ma i cumuli di rifiuti sono già alti come prima. Mentre Seranida torna a casa a piedi scalzi, mangiando fragole da una cassetta. Mentre Ludmilla cerca di lavarsi i denti intingendo lo spazzolino in un bicchiere d'acqua minerale. D'estate fanno il bagno nella Stura inquinata, d'inverno rischiano di essere sommersi dalla piena, in primavera sono ancora qui fra i topi. E per tutti questo posto resta comunque migliore di quello da cui sono partiti.

“I campi rom sono fuori controllo”

La denuncia delle associazioni: senza risorse siamo all'emergenza continua, in questi anni troppi soldi sprecati per soluzioni palliative e non strutturali. E dopo il caso di un uomo con la Tbc in Lungo Stura Lazio interverrà l'Asl

ANDREA ROSSI

«Dieci anni fa chi stava nei campi rom di tanto in tanto doveva andare in ospedale e farsi controllare: infezioni, virus. Anche Tbc. «Poi qualcuno disse che tutti i nomadi d'Italia sarebbero venuti a Torino, perché la città offriva esami gratuiti. Bloccarono tutto. Così la tubercolosi è tornata». Vesna Vuletic nei campi ha vissuto per anni. Poi ha trovato una casa, si è sposata. Oggi è presidente di Idea Rom, e dice che la stessa miopia che ha portato a eliminare i check up medici ha investito tutto il resto: guai a concedere un'unghia, arriveranno tutti qua. Hanno continuato ad arrivare comunque, con la differenza che i campi adesso scoppiano. Chi ci vive annaspa nella miseria. Chi ci lavora dice che così non si può più andare avanti.

Oliviero Alotto è presidente di Terra del Fuoco. Fino a qualche mese fa l'associazione aveva sei mediatori tra Lungo Stura Lazio, via Germagnano e cor-

so Tazzoli. Ora i soldi sono finiti e i mediatori sono a casa. Sono rimasti i volontari. «Stando nei campi tutti i giorni, le situazioni critiche si possono intercettare. Ma se non c'è nessuno... Se non succede un disastro è pura casualità». Michele Curto, che oggi è capogruppo di Sel ma nei campi ha lavorato a lungo, lancia un appello: «La situazione è grave. Il sindaco deve intervenire». In Lungo Stura Lazio ora verrà di nuovo l'Asl, che già da tempo segue i rari casi di Tbc emersi. L'emergenza la fa da padrona. Ma la logica dell'emergenza privilegia l'immediato e non è economica. I costi si moltiplicano. E di soldi, in questi anni, ne sono stati spesi tanti nei campi nomadi. «È vero, ma sono stati spesi male», spiega Vesna Vuletic. «Operazioni di pulizia, progetti raffazzonati. Addirittura per un certo periodo facevano entrare le ambulanze tra le baracche per fare le vaccinazioni». L'assistenzialismo, dice Vesna, ha provocato solo danni: «Non ha senso che si spendano 500 mila euro per pulire. Non ha senso che ci siano mediatori che

vanno a parlare con gli insegnanti, tagliando fuori le famiglie. Non ha senso portare i medici nei campi. Così non si responsabilizzano le persone. Là dove si è cambiato registro qualcosa si è mosso. Là dove la logica dei campi è stata sterzata la situazione è migliorata: ci sono mille rom che vivono in appartamenti (700 in case popolari, 300 in abitazioni affittate da privati), famiglie in cui almeno una persona lavora con contratti regolari e i bambini vanno a scuola. In fondo, che bisogna superare i campi

lo dicono tutti. C'è chi, come Terra del Fuoco, sposa la logica dei micro insediamenti e dell'autocostruzione. C'è chi è per eliminare il ghetto, inserire i rom nelle case perché così l'integrazione è più semplice. E c'è chi sostiene che non si possa più perdere tempo aspettando i cinque milioni promessi quasi tre anni fa dal governo e mai arrivati. Maurizio Marro-ne, consigliere comunale del Pdl, ha presentato un esposto in procura per denunciare l'emergenza igienico sanitaria. «Non c'è diffe-

domande
a
Elide Tisi
assessore

Elide Tisi, assessore ai Servizi sociali del Comune: rifiuti, topi, bambini sottratti alle loro famiglie. La situazione è ormai fuori controllo?

«Torino nel corso degli anni ha saputo fornire risposte. Ha creato una rete con associazioni e volontariato. Ha attivato progetti che hanno risolto situazioni spinose».

Però?

«Però senza risorse non si può fare molto. E le risorse non ci sono. Erano state promesse ma non sono arrivate».

Allude ai 5 milioni stanziati dall'ex ministro Maurizio Marro-

ni? «Sì. Avrebbe permesso di varare un progetto, gestito dalla prefettura, per il progressivo superamento dei campi. Noi stiamo conti-

nuando a sollecitare il governo. Il ministro delle Pari opportunità Formero ha preso impegni concreti».

Cosa farete con quelle risorse?

«Il problema va affrontato alla radice, con un mix di interventi e soluzioni: ordine pubblico, servizi sociali, miglioramento delle condizioni di vita delle persone».

Ma nel frattempo? Se i soldi non arrivano?

«Noi continuiamo a lavorare giorno dopo giorno, con le circoscrizioni. Però, ripeto, senza un intervento del governo la situazione non si risolve».

16/5
LA STAMPA
pag 3

«Ma vivere tra due culture è ancora difficile»

3 domande a Anna Massa Uff. Scolastico

Da alcuni anni Anna Massa, funzionario dell'Ufficio Scolastico Regionale esperto in analisi dei dati, osserva i cambiamenti della popolazione scolastica di Torino e del Piemonte.

Come si caratterizza l'ultimo anno che lei ha studiato, il 2010/2011?

«Senza altro, per l'aumento degli scolari nati in Italia. Un cambiamento che significa alleggerimento delle difficoltà per gli insegnanti, mentre altre possono rimanere: quelle legate all'integrazione nella società torinese di bambini e ragazzi in bilico tra due culture».

Sono cresciuti gli iscritti alla scuola dell'infanzia...

«È scontato: il numero medio di figli delle donne italiane è di 1,25, mentre quello delle straniere è 2,16. In Piemonte, nel 2009, i nati da genitori stranieri e da coppie miste sono stati il

23,7% e il 18,5% di tutte le nascite. Molto più della media italiana, rispettivamente del 18% e del 13,6%».

Sono aumentati anche gli studenti stranieri alle superiori, ma solo in certi istituti. Perché?

«I ragazzi di origine straniera si concentrano soprattutto nei tecnici e nei professionali, scuole che offrono la possibilità di entrare nel mondo del lavoro con il diploma. I dati dicono che le famiglie investono nella scuola, ma le condizioni economiche impongono delle scelte». (M. T. M.)

La storia

Niente proroga per pagare l'affitto La ludoteca deve chiudere

FEDERICA CRAVERO

AVEVANO trovato nella ludoteca di quartiere un luogo in cui fargli giocare insieme i propri figli, per scelta o per necessità, non vanno al nido. Ma i genitori di San Donato a fine marzo hanno ricevuto il ben servito: "L'albero che ride", il centro per l'infanzia che la circoscrizione 4 gestiva da 12 anni in via Le Chiuse 14 ha abbassato la saracinesca. Colpa dei tagli ai finanziamenti pubblici, che hanno impedito di rinnovare un contratto d'affitto di 800 euro al mese per un'ottantina di metri quadrati di proprietà della Fondazione Istituto Sacra Famiglia.

I genitori dei bimbi, tuttavia, non si sono dati per vinti e per salvare la ludoteca hanno raccolto una settantina di firme. Se il problema è il denaro, stanno provando a cercarlo: attualmente per partecipare alle attività è necessaria solo una tessera assicurativa di 5 euro all'anno, poi gli ingressi sono liberi (tutte le mattine e un pomeriggio a settimana). «Siamo disposti ad autotassarci, a organizzare attività a pagamento e stiamo con-

tattando varie fondazioni. Abbiamo anche scritto al vescovo — spiega una mamma, Federica Traverso — Speravamo che la Sacra Famiglia ci venisse incontro dandoci un po' di tempo, visto che nel suo statuto dichiara di "promuovere, ospitare e favorire attività educative, compresa la gestione di scuole materne e di asili nido". Tuttavia, di tempo, i proprietari dei muri non ne hanno concesso. «Anche noi abbiamo debiti», ha chiesto il presidente del consiglio di amministrazione, Giovanni Arata.

La questione ora è in mano alla circoscrizione. «Con i tagli che ci sono stati non abbiamo potuto prendere l'impegno di altri 12 anni a quelle cifre — spiega Valentina Caputo, vicepresidente della circoscrizione 4 — Mastiamo cercando una soluzione: si potrebbe trasferire la ludoteca in via Fossano, dove c'è un centro giovanile». Per il momento è solo un'ipotesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 16 APRILE 2012

TORINO

L'iniziativa

Tricarico: "Niente Imu sulle case popolari"

NEL giorno in cui Torino ospita la prima conferenza nazionale sulla casa del Pd (all'Environmet Park in via Livorno 58/60 a partire dalle 9.15) il gruppo dei Democratici in Sala Rossa, primo firmatario Roberto Tricarico, presenterà una mozione per chiedere che Atc e Comuni non paghino l'Imu sulle case popolari.

Un vero salasso: per l'Atc di Torino vorrebbe dire 14 milioni di euro. Non solo. Nel documento si chiede che le case in cooperativa «vengano trattate come prima casa e non assurdamente come seconda casa» e quelle di nuova costruzione ed invendute dovrebbero essere esentate per un periodo, comerevendicato dal Collegio Costruttori di Torino. Punto su cui l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, è pronto a trovare una soluzione.

Oggi il Comune presenterà anche i dati sulle case sfitte e il sindaco Piero Fassino e il vescovo Cesare Nosiglia lanceranno un nuovo appello affinché i proprietari affittino gli alloggi vuoti.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA